

Le basi dell'isolazionismo americano: la dottrina Monroe

Messaggio del 2 dicembre 1823 di James Monroe

Tratto da: Documenti storici, a cura di Rosario Romeo e di Giuseppe Talamo, vol. III, L'età contemporanea, Torino, Loescher, 1969, pp. 22-25.

I, § 7 - [...] l'occasione è stata giudicata propizia per affermare come un principio, nel quale i diritti e gli interessi degli Stati Uniti sono implicati, che i continenti americani, nella condizione libera e indipendente che hanno assunto e mantengono, non devono più d'ora innanzi essere considerati soggetti a future colonizzazioni da parte di Potenze europee. [...]

I, § 48, 49 - Non abbiamo mai preso parte alcuna alle guerre delle Potenze europee fra di loro; la nostra politica non lo comporta. È soltanto quando i nostri diritti sono intaccati o seriamente minacciati che noi ci consideriamo offesi e ci prepariamo alla difesa. Noi abbiamo, di necessità, rapporti più immediati coi movimenti di questo emisfero, per ragioni che sono chiare ad ogni osservatore illuminato ed imparziale. Il sistema politico delle Potenze alleate è essenzialmente diverso da quello dell'America. Questa differenza proviene da quella che esiste nel loro rispettivo Governo: e a difendere il nostro Governo, che è stato conquistato a prezzo di tante perdite di sangue e di ricchezze e sotto il quale abbiamo goduto una felicità senza pari, e maturato dalla saggezza dei cittadini più illuminati, tutta la nazione è votata. Noi dobbiamo tuttavia alla nostra buona fede ed alle relazioni amichevoli esistenti fra gli Stati Uniti e le Potenze alleate di dichiarare che noi consideriamo ogni tentativo da parte loro di estendere il loro sistema ad una qualunque parte di questo emisfero come pericolosa per la nostra pace e la nostra sicurezza. Non siamo mai intervenuti e non interverremo nelle colonie esistenti e nelle dipendenze delle Potenze europee. Ma quanto ai Governi che hanno dichiarato la loro indipendenza, che l'hanno mantenuta e di cui abbiamo riconosciuto l'indipendenza in seguito a gravi riflessioni e in base ai principi di giustizia, noi non potremmo vedere l'intervento di una qualunque Potenza europea allo scopo di opprimerli o di controllare in qualche modo il loro

destino se non come una manifestazione di disposizioni ostili (*unfriendly*) verso gli Stati Uniti. Nella guerra fra questi Governi e la Spagna noi dichiarammo la nostra neutralità all'epoca del loro riconoscimento, ad essa ci siamo attenuti e ci atterremo finché non vi saranno mutamenti che nel giudizio delle autorità competenti del Governo rendano necessari, da parte degli Stati Uniti, mutamenti indispensabili alla nostra sicurezza.

§ 49 - [...] La politica che abbiamo adottato verso l'Europa all'inizio delle guerre che hanno così a lungo agitato questa parte del globo, è sempre rimasta la stessa e cioè: non intervenire negli affari interni di alcuna Potenza europea; considerare il Governo *de facto* come Governo legittimo per noi; coltivare con esso relazioni amichevoli e mantenerle con una politica franca, ferma e coraggiosa, ammettendo senza distinzione i giusti reclami di ogni Potenza ma senza subire le offese di nessuna. Ma nei riguardi del nostro continente le condizioni sono profondamente diverse. È impossibile che le Potenze alleate estendano il loro sistema politico ad una parte qualunque di questi continenti senza porre in pericolo la nostra pace e la nostra felicità (*happiness*); e nessuno può credere che i nostri fratelli del sud, abbandonati a se stessi, adotterebbero tale sistema per loro spontaneo accordo. Ci è parimenti impossibile, pertanto, di assistere indifferenti a un simile intervento, in qualsiasi forma avvenga. Se noi consideriamo ora comparativamente le forze e le risorse della Spagna e dei nuovi Governi [dell'America] e la distanza che li separa, risulta evidente che la Spagna non potrà mai sottometterli. La vera politica degli Stati Uniti è di lasciare a se stesse le parti contendenti, nella speranza che le altre Potenze adotteranno lo stesso atteggiamento.